

La città ora attende di essere governata

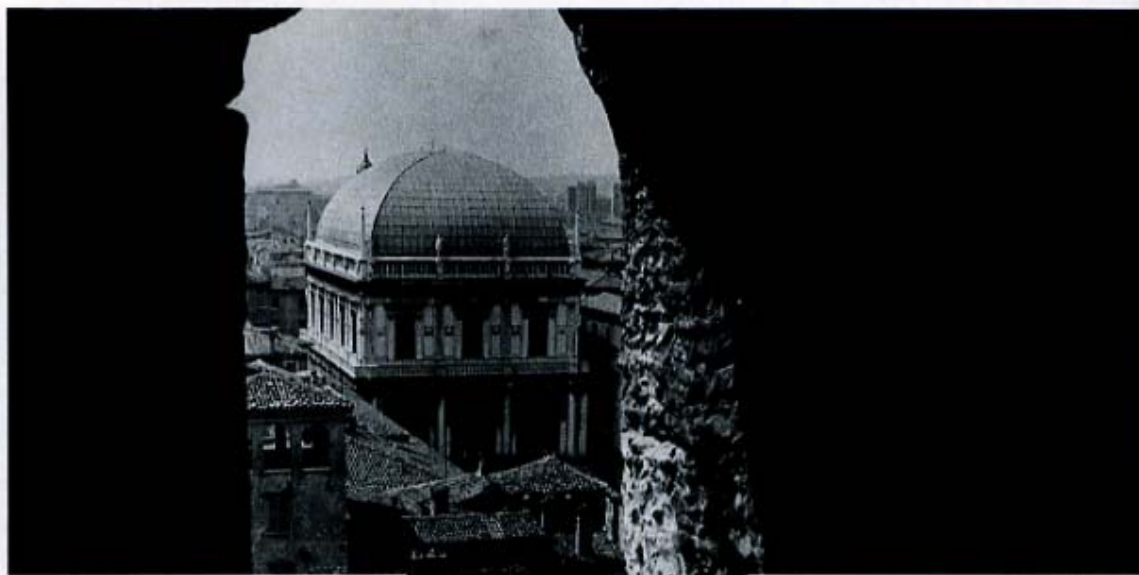
Che fare? Un interrogativo non retorico poiché mai dal '45 ad oggi il problema di come dare un sindaco e una Giunta alla città è stato tanto difficile. Il voto del 24/25 novembre scorsi dei bresciani ha terremotato l'assetto tradizionale del Consiglio comunale. Hanno perso, infatti, i partiti maggiori, cioè la Dc, il Pci, ora Pds, e il Psi. C'è stata la prevista crescita della Lega Lombarda cui vanno affiancati i buoni risultati di due partiti tradizionali come il Pri e il Pli e il buon successo di due formazioni come la Lega Casalinghe e Pensionati e la Lista «Per Brescia» che hanno ottenuto a loro volta due seggi ciascuna. La tabella che pubblichiamo è eloquente dei profondi mutamenti avvenuti nel Consiglio comunale dal 1985 ad oggi. Quelle di novembre erano elezioni anticipate, a solo un anno e mezzo dal voto precedente, a causa dello scioglimento del Consiglio avvenuto al termine di una confusa fase politica che ha registrato una incapacità delle forze politiche a trovare una intesa che assicurasse alla città un governo stabile. A pagare il prezzo dell'ingovernabilità sono state, in proporzione, le forze cui maggiormente gli elettori hanno attribuito la responsabilità di quello che molti hanno giudicato, forse con un termine eccessivo, uno sfascio politico. Era infatti la prima volta che a Brescia avveniva una crisi amministrativa di tale



gravità conclusa col «tutti a casa». Il segno, indubbio, di un malessere nei partiti politici, certo in concomitanza con quello più generale che gli stessi partiti stanno mostrando nell'intero Paese. Ecco allora assurgere a significato nazionale quello che è stato chiamato il «caso Brescia». Anche chi non aveva voluto in campagna elettorale che il voto bresciano assumesse tale significato, dopo i risultati, cioè a bocce ferme, ha dovuto riconoscere che la risonanza era tale veramente da farsi sentire in tutto il Paese.

Sconcertati, i partiti hanno faticato a trovare una capacità di dialogo fra di loro. Tutti sono stati concordi, comunque, nell'attribuire alla Lega Lombarda che ha ottenuto il maggior consenso e che è il gruppo di maggioranza relativa, il compito di prendere l'iniziativa e di proporre una soluzione del problema di come dare il sindaco e la Giunta alla città.

Al momento in cui scriviamo, la Lega Lombarda ha mostrato di voler assumere un tale ruolo, mettendo allo studio una serie di proposte programmatiche ed avviando i primi incontri con alcune forze politiche. Nel frattempo, il Psi ha drasticamente risolto le sue difficoltà interne affidando, ad un commissario (l'on. Vincenzo Balzamo), la gestione del partito a Brescia. A sua volta, la Dc ha incominciato a riunire i suoi organi direttivi tentando una prima analisi



del voto e formulando le prime autocritiche sulle cause della sconfitta elettorale. Ci vorrà del tempo prima che le forze interne alla Dc trovino un definitivo assetto su una linea politica che consenta il recupero di credibilità e quindi di capacità di riconquista del consenso perduto. Nel frattempo, urgono due esigenze: quella già ricordata di dare un sindaco e una Giunta alla città che possano affrontare i molti problemi che attendono di essere risolti; con i quali, molto pressanti, quelli della casa; quella di affrontare un'altra scadenza politica che si presenta tra le più difficili dal '45 ad oggi e cioè le elezioni politiche anticipate, a quanto pare, alla prossima primavera.



Per la prima, le soluzioni possibili sono più d'una, ma tutte estremamente difficili. I partiti tradizionali potranno costituire una maggioranza soltanto alleandosi anche con la Lega Pensionati e Casalinghe e la lista «Per Brescia», costituendo cioè un esapartito. Altre formule vedrebbero in campo la Lega Lombarda e il Pds, naturalmente in gruppi di partiti diversi. Come si vede, si tratta di formule nuove, mai finora praticate. Ecco perché rispondere all'interrogativo (che fare?) che ci siamo posti all'inizio è estremamente difficile. Eppure i bresciani attendono una risposta. La città vuole essere governata.

Angelo Franceschetti

PARTITI	Comune 1991			Comune 1990			Europee 1989		Camera 1987		Comune 1985			Var. % 00/91
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	voti	%	voti	%	seggi	
PLI	4.734	3,3	1	2.781	1,9	1	7.933*	5,7	5.302	3,4	5.517	3,8	2	+1,4
RIF. COMUN.	7.517	5,3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PRI	7.844	5,5	3	5.304	3,6	2	7.933*	5,7	7.361	4,7	7.951	5,4	2	+1,9
PENS. BS	1.108	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PER BRESCIA	6.668	4,7	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PSI	14.610	10,3	5	18.776	12,9	7	18.786	13,5	23.260	14,9	18.825	12,8	7	-2,6
PSDI	2.274	1,6	—	2.450	1,7	—	2.158	1,5	2.848	1,8	4.560	3,1	1	-0,1
LEGA LOMB.	34.499	24,4	14	29.283	20,1	11	9.566	6,8	2.534	1,6	—	—	—	+4,3
MSI	5.293	3,7	2	3.837	2,6	1	7.384	5,3	8.765	5,6	9.690	6,6	3	+1,1
PDS (ex PCI)	13.364	9,4	5	23.930	16,4	9	31.005	22,2	33.154	21,3	36.262	24,8	13	-7,0
LEGA C.P.	7.047	4,9	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
P. PENS.	1.967	1,4	—	2.647	1,8	—	2.244	1,6	—	—	—	—	—	-0,4
DC	34.405	24,3	13	46.555	31,9	17	47.116	33,8	51.201	32,9	55.541	37,9	20	-7,6
DP	—	—	—	2.116	1,4	—	2.270	1,6	3.467	2,2	3.002	2,0	1	—
VERDI	—	—	—	6.831	4,7	2	5.334	3,8	5.423	3,4	4.831	3,3	1	—
Bianche	2.222	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nulle	3.887	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) Nell'88 Pli e Pri si sono presentati insieme (con i federalisti) ottenendo complessivamente il risultato indicato